

Da anni aumentano i depositi: superata quota otto miliardi in provincia

Gli investimenti spaventano, famiglie e imprese risparmiano

DI ANDREA RAVALDI

Ormai da tre anni sono in crescita i risparmi in provincia di Latina. Per le famiglie, ma anche e soprattutto per le imprese: la somma dei depositi bancari e postali ha superato abbondantemente gli otto miliardi di euro, ossia il dato più alto nel Lazio dopo Roma, con la capitale che ha fatto registrare una flessione considerevole nell'ultimo anno.

Secondo gli analisti questo fenomeno è figlio dello scetticismo nutrito nei confronti degli investimenti, ma anche e soprattutto della difficoltà di accesso al credito.

I dati raccolti dalla Banca d'Italia rivelano che nel 2013 i depositi hanno toccato quota otto miliardi e 358 milioni nel territorio pontino, dei quali solo il 15,4% accumulato dalle imprese. Perché buona parte dei soldi vengono accantonati dalle famiglie, con un 82,7%

L'ALTRO FATTORE

LE DIFFICOLTÀ RISCOSETRATE NELL'ACCESSO AL CREDITO, LEGATE ALLE POLITICHE BANCARIE STRINGENTI, HANNO AUMENTATO LA CAPACITÀ DEL RISPARMIO

di gran lunga superiore sia alla media regionale (59,6%) che nazionale (70%). Nel complesso i depositi hanno registrato una crescita del 4% rispetto al 2012, anno in cui il volume dei risparmi era

già cresciuto del 4,8% rispetto al 2011. Un vero e proprio boom quello degli ultimi due anni, visto che la differenza tra il 2011 e il 2010 era stata negativa, segnando il -5,1% dei depositi.

Entrando nel dettaglio delle statistiche, appare in maniera evidente che famiglie e imprese hanno percorso strade diverse. Basti pensare che i depositi, nel mondo del lavoro, erano crollati nel 2011

quando si registrò un -21,9% rispetto ai dodici mesi precedenti, per poi iniziare a crescere del 2,7% l'anno successivo e poi ancora del 5,4% nel 2013. Per le famiglie si è passati invece dal

-1% del 2011 al 6,2 dell'anno successivo per poi registrare una crescita minore nel 2013 con il 3,6% di depositi in più.

Alla base di questo fenomeno, come detto, c'è anche la difficoltà

effetto crisi



di accesso al credito. Negli anni in cui il volume dei depositi è cresciuto, infatti, si era registrato un irrigidimento del sistema bancario: sebbene la Banca Centrale Europea avesse agevolato gli istituti di credito, gli intermediari hanno provveduto ad un ulteriore inasprimento delle politiche creditizie, provocando un aumento dei tassi di interesse, dei costi accessori e delle garanzie richieste alla clientela per la concessione dei prestiti. Va da sé che, non potendo accedere al credito, le famiglie hanno finito per accumulare periodicamente quel denaro che avrebbero dovuto impiegare per onorare i debiti.

All'espansione dei depositi ha contribuito anche la ricomposizione del portafoglio delle famiglie, tenuto conto che è cresciuto lo scetticismo nei confronti degli investimenti a lungo termine. Il clima di sfiducia legato alla crisi economica, infatti, ha agevolato le giacenze di conto corrente e i depositi rimborsabili con preavviso e con durata prestabilita. Se si considera quindi che i depositi offrono rendimenti netti più bassi delle altre forme di impiego del risparmio, appare allora evidente quanto l'incertezza e l'indebolimento del quadro congiunturale siano stati determinanti per rafforzare la preferenza delle famiglie nei confronti delle attività più liquide, a scapito di quelle più remunerative che sono anche più rischiose e chiedono un impegno maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA